

#NoiConfartigianato

Tiziana Sarti, Agenzia Mediocasa, Medicina

«Dobbiamo rimettere in moto l'ottimismo e la fiducia nel futuro»

Dopo il fermo dell'agenzia in piena Zona Rossa si comincia a guardare avanti, ma la ripartenza del settore immobiliare sarà molto lenta per via della paura.



MEDICINA. «Circa una decina di giorni prima del 16 marzo, giorno in cui il nostro sindaco Matteo Montanari ha dichiarato ufficialmente 'Zona rossa' la città di Medicina, l'agenzia immobiliare Mediocasa per la quale lavoro, aveva comunque deciso di proseguire la propria attività lavorativa con l'unico intento di concludere le pratiche urgenti e indispensabili affinché proprietari e acquirenti non dovessero trovarsi abbandonati al momento delle scadenze contrattuali». Chi racconta è Tiziana Sarti, libera professionista e collaboratrice dell'immobiliare Mediocasa di Medicina.

«Abbiamo attuato alcuni accorgimenti che potessero in qualche modo ridurre al minimo i contatti interpersonali. Abbiamo ad esempio letto i contratti preliminari preparati dai notai anticipatamente in videoconferenza, in modo da poter dirimere ogni dubbio con tutta tranquillità e permettendo così cliente di sostare in uffi-

cio il solo tempo della firma». Tutto è radicalmente cambiato quando Medicina è diventata Zona Rossa: «ci siamo visti a ragion veduta costretti a chiudere l'ufficio che in piena zona di quarantena. Il nostro lavoro è chiaramente inconciliabile con le misure. Inoltre il settore immobiliare in generale, è strettamente dipendente da un fattore sociale particolare: l'ottimismo. Comprare casa è un passo importante, si investono i risparmi, si contrae un mutuo se c'è fiducia nel futuro. Per questo credo che la ripresa sarà molto lenta. Probabilmente inizieremo a soddisfare quella minoranza di persone che ha un'oggettiva e urgente necessità e poi via via, mano a mano la situazione tornerà a normalizzarsi forse potremmo tornare a esaudire anche i sogni di chi vuole migliorare la sua qualità abitativa. Servono misure forti che infondano ottimismo sulla solidità e sulla capacità economica del Paese e delle famiglie».

«Un anno da cancellare»

«Sono d'accordo con chi dice che siamo dentro ad un'economia di guerra, ma il problema è che non ci siamo ancora accorti che è cominciata». Gianfranco Montanari, vicepresidente di Confartigianato Bologna Metropolitana, è un imprenditore importante del territorio imolese del settore edile, del commercio e del turismo.

«I comparti della ristorazione, del commercio e del turismo rappresentano la parte più incredibile di questa crisi. Sono i primi che ne hanno risentito. Ora il problema è generalizzato e le conseguenze, oltre che economiche, sono di carattere sociale. Nella prima fase tutti abbiamo cercato di capire cosa stava succedendo e come garantire la sicurezza a noi stessi e a chi lavorava per noi, fra poco dovremo cercare di capire dove ci sta portando questa incredibile vicenda». E questo vale non solo per gli imprenditori, ma per tutti noi.

«Man mano che si prolunga il periodo di stop, man mano che ci saranno difficoltà a pagare gli stipendi, se non interviene la cassa integrazione, tutti ci renderemo davvero conto di quello che sta succedendo. Io sono convinto che da questa si-



tuazione si possa uscire, dopo saremo più o meno diversi, ma per arrivare a quel punto ci vogliono tanti soldi. L'intervento deve essere potentissimo, ci sono interi settori che oggi sono tecnicamente falliti».

Aver posticipato le scadenze non basta. «Quando torneremo a fatturare un cliente per volta ma tutti i costi ci ritorneranno come e più di prima cosa faremo? Continueremo ad indebitarci per sopravvivere senza sapere cosa sarà il domani? L'unico modo per vincere la partita del coronavirus è quello di cancellare tutto questo periodo, dando tanti soldi alle imprese e alle famiglie, soldi reali a fondo perduto per traghettarci al 2021. Perché quello che resterà del 2020 sarà un periodo assurdo». Intanto ci si affida all'associazione: «In queste

settimane ho lavorato moltissimo per cercare di capire cosa fare per le mie aziende e ho avuto al mio fianco Confartigianato. Ho visto che, come altre associazioni, si sta muovendo per mettere in piedi il sistema delle casse integrazioni. Sta dando agli imprenditori tutte le informazioni possibili sulle normative e ci aiuta nel cercare di rendere fattibili le misure che arrivano dal governo. Questa è la prima fase, siamo entrati in trincea con gli elmetti e le tute, ma per fare la guerra ci vogliono i mezzi. Servono le risorse per fare sopravvivere persone e attività, altrimenti resterà solo la disoccupazione con numeri mai visti».

NELLE FOTO:
TIZIANA SARTI
E GIANFRANCO MONTANARI


Confartigianato
IMPRESE
Bologna Metropolitana